

IN CERCA DELL'ASSASSINO O ALMENO DI UN SENSO

Il noir, o “giallo” che sia, è il romanzo del dubbio. Nasce da un fatto, un delitto. E s’arrovella per capirne il senso e i motivi, prima ancora che individuare il colpevole. È il romanzo dei perché.

di *Antonio Calabrò*



Milano, 27 dicembre 2014

Il **noir**, o “**giallo**” che sia, è il **romanzo del dubbio**. Nasce da un fatto, un delitto. E s’arrovella per capirne il senso e i motivi, prima ancora che individuare il colpevole. È il romanzo dei perché. Se ne rende conto, ancora una volta, Martin von Bora, l’ufficiale della Wehrmacht protagonista

della fortunata serie di Ben Pastor, per Sellerio (lo abbiamo già visto all'opera in "Il signore delle cento ossa", "Lumen", "Il cielo di stagno" e "Luna bugiarda", tutti da leggere). Qui, in "**La strada per Itaca**", è appena arrivato da Mosca a Creta. Estate del 1941. La Germania prepara l'invasione della Russia, la guerra dilaga anche nel Mediterraneo. E Bora deve indagare su una strage di cui sono vittime uno studioso svizzero, la cameriera e i suoi braccianti. Gli autori? Paracadutisti tedeschi? Partigiani di Creta? Rivali turchi?

Il morto, il professor Villiger, è un personaggio strano: lavora per Himmler (il capo delle SS, ossessionato dall'occulto), cercando anche lì, nell'antica isola del mar Egeo, tracce delle radici della razza ariana, ma traffica anche con i sovietici e vende false identità alle ricche famiglie ebraiche.

Della strage, ci sono foto inquietanti. E la testimonianza d'un sergente inglese, fuggito tra i monti. Bora indaga, come gli è stato ordinato di fare. E si trova, anche in questo libro, lacerato dai dilemmi tra disciplina militare e obblighi della verità, vincoli di fedeltà al suo Paese (ah, le radici prussiane di famiglia...) e crescenti dubbi sul nazismo. Si arriverà mai, come Ulisse, all'approdo sicuro di Itaca? E come se ne ripartirà?